

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: LA PRIMA CHIESA
LEZIONE 16

Lo scontro tra credenti giudei e gentili Il concilio di Gerusalemme

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Quando “la notizia intorno a loro”, ovvero che molti pagani antiocheni si erano convertiti, “giunse agli orecchi della congregazione che era a Gerusalemme”, “mandarono Barnaba fino ad Antiochia” (*At* 11:22, *TNM*). Barnaba non fu inviato lì dal corpo apostolico per reprimere la novità controcorrente che il vangelo non veniva più annunciato ai soli giudei (*At* 11:19). Pietro aveva già accolto un gentile, Cornelio (*At* 10:1-22;15:7,14). Barnaba, arrivando ad Antiochia, “vide la grazia di Dio, si rallegrò, e li esortò tutti ad attenersi al Signore con cuore risoluto” (*At* 11:23). I pagani furono indubbiamente accolti nella prima chiesa, potremmo dire incondizionatamente; tuttavia, la nuova comunità di Antiochia di Siria si scontrò presto con le riserve di alcuni della chiesa di Gerusalemme.

Le differenze tra giudei e pagani convertiti emersero e dovettero essere affrontate. Il problema potrebbe essere definito da questa domanda: per diventare discepoli di Yeshùa, i pagani dovevano prima diventare in certo qual modo giudei? Di fatto la questione era risolta in partenza, perché i pagani avevano già costituito la loro comunità ad Antiochia con il beneplacito di Barnaba e quindi di Gerusalemme. Eppure, qualche riserva iniziale doveva esserci, a ben leggere *At* 11:22. Sebbene Barnaba non fosse stato inviato ad Antiochia per

Ἰωσήφ ὁ ἐπικληθεὶς Βαρνάβας
Ioséf o epiklethèis Barnàbas
Giuseppe quello soprannominato Barnaba

Βαρνάβας (*Barnàbas*)

בָּרְנָבָא

esaminare con diffidenza il nuovo fenomeno, di certo doveva fare opera di mediazione. Giuseppe, “soprannominato dagli apostoli Barnaba”, era la persona giusta. “Levita, cipriota di nascita”, è l’unico

menzionato per nome fra “tutti quelli che possedevano poderi o case li vendevano, portavano l’importo delle cose vendute, e lo deponevano ai piedi degli apostoli”. Di certo era generoso; il soprannome stesso che gli fu dato – “Barnaba (che tradotto vuol dire: Figlio di consolazione)” – dice quanto dovesse essere amabile (*At* 4:34-36). Quando Saulo/Paolo,

divenuto discepolo di Yeshùà, si era trovato in difficoltà per la diffidenza dei fratelli gerosolimitani che “avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo”, “Barnaba lo prese con sé”, “venne in suo aiuto” (*TNM*), il che di nuovo ci dice del suo carattere disponibile e accogliente (*At* 9:26,27). Non stupisce quindi che egli sia nominato fra gli ἀγαπητοί (*agapetòì*), “amati”, di *At* 15:25. Persona amabile e cordiale, “uomo buono, pieno di Spirito Santo e di fede” (*At* 11:24), Barnaba era la persona giusta per mediare; oltretutto, parlava greco.

La decisione di Barnaba di andare a Tarso, a cercare Saulo e, dopo averlo trovato, di condurlo ad Antiochia (*At* 11:25), fu un provvidenziale colpo di genio. Paolo, infatti, mostrerà di avere un gran dono per la teologia e porrà il presupposto per recare il vangelo a tutti i pagani. È di Paolo la dottrina che ogni persona, giudea o pagana che sia, viene dichiarata giusta per la sua fede in Yeshùà e non in virtù dell'essere giudei. – *Rm* 1:16;10:12, *Gal* 3:28.

Il conflitto tra discepoli antiocheni e gerosolimitani ebbe comunque luogo. Ciò avvenne dopo che Barnaba e Paolo rientrarono ad Antiochia dal loro viaggio missionario (*At* 13:2,3), terminato il quale “salparono verso Antiochia, da dove erano stati raccomandati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuta. Giunti là e riunita la chiesa, riferirono tutte le cose che Dio aveva compiute per mezzo di loro, e come aveva aperto la porta della fede agli stranieri” (*At* 14:26,27). Mentre si trovavano ad Antiochia, “alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli, dicendo: «Se voi non siete circumcisi secondo il rito di Mosè, non potete essere salvati». E siccome Paolo e Barnaba dissentivano e discutevano vivacemente con loro, fu deciso che Paolo, Barnaba e alcuni altri fratelli salissero a Gerusalemme dagli apostoli e anziani per trattare la questione”. – *At* 15:1,2.

Gli atti del concilio di Gerusalemme, nel quale la questione fu trattata e risolta, sono riportati in *At* 15:4-29. La lettera inviata da Gerusalemme riportava le decisioni prese:

“I fratelli apostoli e anziani, ai fratelli di Antiochia, di Siria e di Cilicia che provengono dal paganesimo, salute. Abbiamo saputo che alcuni fra noi, partiti senza nessun mandato da parte nostra, vi hanno turbato con i loro discorsi, sconvolgendo le anime vostre. È parso bene a noi, riuniti di comune accordo, di scegliere degli uomini e di mandarveli insieme ai nostri cari Barnaba e Paolo, i quali hanno messo a repentaglio la propria vita per il nome del Signore nostro Gesù Cristo. Vi abbiamo dunque inviato Giuda e Sila; anch'essi vi riferiranno a voce le medesime cose. Infatti è parso bene allo Spirito Santo e a noi di non imporvi altro peso all'infuori di queste cose, che sono necessarie: di astenervi dalle carni sacrificate agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati, e dalla fornicazione; da queste cose farete bene a guardarvi. State sani”. – *At* 15:23-29.

Tra le “cose, che sono necessarie”, non c'era la circoncisione. Questa questione era risolta: ai pagani convertiti non sarebbe stato chiesto di circoncidersi. Si erano verificati però altri problemi, ed è Paolo a narrarli: “Quando Cefa [= Pietro] venne ad Antiochia, gli resistei

in faccia perché era da condannare. Infatti, prima che fossero venuti alcuni da parte di Giacomo, egli mangiava con persone non giudaiche; ma quando quelli furono arrivati, cominciò a ritirarsi e a separarsi per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei si misero a simulare con lui; a tal punto che perfino Barnaba fu trascinato dalla loro ipocrisia. Ma quando vidi che non camminavano rettamente secondo la verità del vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei giudeo, vivi alla maniera degli stranieri e non dei Giudei, come mai costringi gli stranieri a vivere come i Giudei?». - *Gal 2:11-14*.

I non giudei divennero la maggioranza nelle comunità dei discepoli di Yeshùa. L'opera presso i giudei si era esaurita. È emblematico il passo di *At 13:45-48*: "I Giudei, vedendo la folla, furono pieni di invidia e, bestemmiando, contraddicevano le cose dette da Paolo. Ma Paolo e Barnaba dissero con franchezza: «Era necessario che a voi per primi si annunciasse la Parola di Dio; ma poiché la respingete e non vi ritenete degni della vita eterna, ecco, ci rivolgiamo agli stranieri. ... Gli stranieri, udendo queste cose, si rallegravano e glorificavano la Parola di Dio; e tutti quelli che erano ordinati a vita eterna, credettero". L'opera di predicazione fu divisa, così che Pietro si occupasse dei giudei e Paolo dei pagani. Riferisce Paolo: "Quelli che godono di particolare stima (quello che possono essere stati, a me non importa; Dio non ha riguardi personali), quelli, dico, che godono di maggiore stima non m'imposero nulla; anzi, quando videro che a me era stato affidato il vangelo per gli incirconcisi, come a Pietro per i circoncisi (perché colui che aveva operato in Pietro per farlo apostolo dei circoncisi aveva anche operato in me per farmi apostolo degli stranieri), riconoscendo la grazia che mi era stata accordata, Giacomo, Cefa e Giovanni, che sono reputati colonne, diedero a me e a Barnaba la mano in segno di comunione perché andassimo noi agli stranieri, ed essi ai circoncisi". - *Gal 2:6-9*.